

Giorgio Nisini

Petrolini inedito. Commedie, macchiette e stornelli mai pubblicati

a cura di Claudio Giovanardi e Ilde Consales

Roma

Gremese

2010

ISBN 978-88-8440-619-4

Ettore Petrolini è forse uno tra i protagonisti più ingiustamente dimenticati (e sottovalutati) del teatro italiano di primo Novecento. Non tanto come attore, di cui si riconosce da sempre la geniale e dissacrante forza scenica, quanto come autore e drammaturgo. La sua produzione, ricchissima di “numeri”, stornelli, macchiette – due tra tutte, *Fortunello* e *Gastone* – nonché di opere che fuoriescono dagli stretti confini del teatro di varietà, atti unici e commedie soprattutto, è stata per lungo tempo messa in secondo piano dalla critica, come dimostra l’assenza fino al 1977, con l’edizione in due volumi *Teatro-Memorie* curata di Annamaria Calò (Venezia, Edizioni del Ruzante), di una pubblicazione organica dei suoi testi. Solo a partire dagli anni Ottanta, grazie a studiosi quali la stessa Calò, Giovanni Antonucci e soprattutto Franca Angelini, la sua figura ha iniziato ad avere una collocazione più idonea nella storia del teatro novecentesco, e ciò ha consentito di darne nuove e più aggiornate letture.

A oltre settant’anni dalla morte dell’autore, Gremese pubblica, a cura di Claudio Giovanardi e Ilde Consales, e con una nota di Gigi Proietti – forse l’interprete, con Mario Scaccia, che maggiormente ha attinto e riproposto sulla scena il repertorio petroliniano –, un’importante raccolta di testi inediti, tutti conservati presso il Fondo Petrolini della Biblioteca del Burcardo di Roma. La raccolta, che per la mole del materiale reperito è stata suddivisa in due volumi (il secondo di prossima pubblicazione), è in questa prima parte composta di dieci testi brevi (poesie, brani in prosa, stornelli ecc.), cinque atti unici e cinque commedie, tra cui la rielaborazione di una *pièce* di Silvano D’Arborio (*47 morto che parla*), da cui venne tratto l’omonimo film di Bragaglia (1950). Nel complesso si tratta di opere che articolano ulteriormente la fisionomia intellettuale di Petrolini, e ne restituiscono un’immagine molto più complessa rispetto a quella che la vulgata storiografica ha spesso fornito. Punto di congiunzione tra teatro tradizionale e teatro di varietà, infatti, la sua figura «si staglia decisamente sul panorama della drammaturgia a lui contemporanea» (p. 22), tanto che risulta fuorviante sia considerarlo un epigono dei comici dell’Arte, come per esempio ha fatto Silvio D’Amico, sia relegarlo al generico contenitore del teatro dialettale. Anzi, il dialetto è solo una delle componenti di una ricerca plurilinguistica tutt’altro che improvvisata, e che fece di Petrolini un autore romano e non romanesco, («Io al teatro romanesco non ci tengo né... ci tesi mai!», scrisse nel suo libro di memorie *Modestia a parte...*), un «teatrante senza confini» capace di trasformare «in espressione artistica di alto profilo ciò che fino» a quel momento «era rimasto confinato negli scenari rionali della città» (p. 22).

L’edizione proposta da Gremese, in linea con il profilo scientifico dei due curatori, privilegia del resto l’analisi linguistica delle opere, fornendo di ciascuna di esse una possibile datazione e una sintetica scheda filologica. Petrolini si riconferma ancora una volta un raffinato giocoliere della parola, in grado di miscelare insieme differenti lingue e registri, di costruire rime, ritmi, assonanze, e non da ultimo capace di articolare un ricchissimo «*décalage* sociolinguistico dei personaggi» (p. 15). Ovviamente si tratta di un meccanismo espressivo che egli realizzò per il teatro, ed è quindi lecito chiedersi, come fa Consales nel suo saggio introduttivo, se esso abbia un’effettiva aderenza alla realtà o invece viri verso una pura caratterizzazione espressionistica. Tuttavia sarebbe una forzatura scollare la parola petroliniana dal tessuto sociale di primo Novecento; anzi, pur nei margini della sua natura squisitamente scenica, essa solleva «il sipario sulla realtà linguistica della Roma» del proprio tempo, e ne attesta «registri, strutture, orientamenti» (p. 29). *Petrolini inedito* diventa così anche uno strumento di documentazione dialettologica e sociologica, sebbene il suo valore resti quello di portare alla luce un nuovo e importante tassello di una produzione artistica ancora tutta da esplorare.